

DON FEDERICO TARTAGLIA

Oltre una fede di chiacchiere e attivismo «È il momento di conoscere Gesù vivo»



STEFANIA CAREDDU

Si dice che un'immagine sia più efficace di tante parole. Così don Federico Tartaglia, parroco alla Natività di Maria Santissima a Selva Candida, periferia nord-ovest di Roma, ha scelto di usare «pennellate veloci» per dipingere, con un linguaggio fresco e diretto, un testo principalmente «visivo». Dopo l'esperienza di *È ora di leggere la Bibbia (e ti spiego come fare)*, nasce così *È ora di vedere Gesù (e ti spiego perché)* (Ancora), scritto «per aiutare i cristiani, anche quelli praticanti e più vicini, a leggere le Scritture, cosa che faticano a fare».

Prete da 26 anni, alcuni trascorsi in missione in Africa, don Tartaglia rivendica «l'università della pastorale della strada», "titolo" che gli ha permesso di rendersi conto che «spesso quello che viviamo è un cristianesimo di prediche, devozioni, celebrazioni, attivismo nelle parrocchie, omelie, che però non ha più al centro Gesù, la sua umanità e la sua storia. È come se fosse invisibile», taglia corto il sacerdote, sottolineando invece che «l'umanità di Gesù è tutto quello di cui abbiamo bisogno, è il mistero centrale, che però sfugge». Si tende infatti a «parlare del suo messaggio, della morale, della dottrina», a scivolare «in tendenze ritualistiche», mentre «Gesù è il messaggio. È lui il cuore: come fa le cose, come le dice». È arrivato dunque il momento di «dire chi è Gesù» e di mostrarlo così come è, soprattutto ai giovani, che «nelle nostre Chiese non lo vedono». «Non mi capacito del fatto che non tutti i ragazzi si innamorino di Gesù, l'unica persona giovane che ha saputo cambiare la storia», confida Tartaglia, per il quale «se si riesce a parlare davvero di lui un ragazzo non può non restarne colpito». Per questo il libro è indirizzato anzitutto a loro, sebbene sia «pensato per tutti», compresi i lontani, perché, «in modi diversi, di Gesù non se ne ha mai abbastanza». Del resto, conclude il sacerdote, «il papa dice che credere in Gesù è l'unica cosa da ripetere ogni volta».



Don Federico Tartaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DON GIOVANNI ZACCARIA

Perché un giovane non va più a Messa? «Li ascolto, e apro il tesoro della liturgia»



EMANUELA GENOVESE

Perché andare a Messa? O piuttosto: perché non ci si va più? Noia, stanchezza, disincanto, pedanteria: le motivazioni che spingono alla non frequentazione domenicale sono varie. Fondate e non. Eppure la Messa non ha smesso di interrogare sul perché sia necessaria la partecipazione alla liturgia festiva. Don Giovanni Zaccaria, sacerdote dal 2012 e professore di Liturgia, ha scritto *La Messa spiegata ai ragazzi (e non solo a loro)* (Ares), che sta avendo successo tra giovani e meno giovani. «Mi chiedevo: ho scoperto un tesoro studiando Teologia liturgica dei sacramenti, come faccio a trasmetterlo ai ragazzi con cui ho a che fare per il mio ministero? – racconta –. Ho deciso di scrivere il libro dopo un incontro con uno studente annoiato dalla Messa domenicale: gli ho fatto leggere alcune mie riflessioni, la settimana dopo mi ha cercato dicendomi che era andato a Messa e aveva compreso di più alcuni aspetti. Ho cercato di trovare un



Don Giovanni Zaccaria

linguaggio comprensibile, di tradurre la grandezza e la bellezza della Messa usando parole che potessero raggiungere tutti, ma senza banalizzare».

Il libro è in cinque capitoli: l'obiettivo non è soffermarsi su ogni singolo aspetto della celebrazione ma cercare una chiave utile, che scaturisce da tre domande sottoposte da don Giovanni ai ragazzi: «Perché secondo te è importante andare a Messa; quale è la parte più noiosa; c'è una cosa che vorresti capire meglio». «Anche se il libro è breve – aggiunge – il processo di scrittura è stato lungo. Ho iniziato a raccogliere le riflessioni nel 2015: volevo trasmettere alcune idee, non tante. Sono partito dalle risposte a quelle tre domande e dagli incontri con giovani coppie e famiglie, pensando che a volte ci sono testi complicati scritti in un linguaggio non adeguato o libri che semplificano la Messa con il rischio di perdere la forza del contenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTAPAROLA



Non abbiate timore di giocarvi la vita al servizio della riconciliazione tra Dio e gli uomini: non ci è data alcun'altra segreta grandezza che questo donare la vita perché gli uomini possano conoscere il suo amore. La vita di un prete è spesso segnata da incomprensioni, sofferenze silenziose, talvolta persecuzioni. E anche peccati che soltanto Lui conosce. (...) Crediamo invece nella paziente guida di Dio, che fa le cose a suo tempo, allarghiamo il cuore e mettiamoci al servizio della Parola della riconciliazione.

Papa Francesco

Incontro con i parroci e i sacerdoti della Diocesi di Roma, 7 marzo 2019